

«Più stabilità politica»

Dalla nostra redazione
TORINO - Scioglimento del consiglio comunale e costituzione di una maggioranza organica di sinistra, con un'assunzione diretta di responsabilità, quindi, anche da parte del Psi? L'interrogativo, che per molti mesi ha movimentato la vita politica cittadina, sta impetuando torinese d'attualità. L'occasione per scegliere definitivamente fra le due alternative si presenterà fra qualche settimana, quando il monocolore comunista, che dal novembre scorso governa palazzo civico grazie all'astensione dei socialisti, presenterà il bilancio preventivo per l'84: il Pci chiederà al Psi qualcosa di più di un voto tecnico per impedire le elezioni anticipate, chiederà che entri in giunta o che, almeno, si presenti esplicitamente il suo appoggio politico al monocolore. Sono in attesa, a questi, di assumere questa responsabilità, anche a costo di aggirare l'ustacolo costituito dal veto, mai ritirato, di Craxi alla partecipazione ad un esecutivo guidato da Diego Novelli? Lo sapremo soltanto fra qualche settimana. Intanto, l'argomento è clamorosamente tornato all'ordine del giorno nel dibattito politico cittadino in seguito ad un intervento dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti.



Diego Novelli



Cesare Romiti

Torino, la FIAT interviene per la crisi al Comune

Cesare Romiti: «Le solide alleanze non si conciliano con i regolamenti di conti»

certo di cordialità e di comprensione, ed ha radici e rappresentatività nella struttura sociale. Ma, in tempi di decisioni, non basta». Romiti ha cercato di non dare l'impressione, sempre possibile quando una grande azienda interviene così pesantemente su questioni squisitamente politiche, che la Fiat voglia in qualche modo sostituirsi al comune e ai partiti: «Siamo il maggior interesse non partitico» della città: come tale il nostro metodo non è quello di sostituirsi ma di confrontarsi e dialogare con le forze politiche. La nostra azienda è di nuovo in salute; ha riconquisato, come impresa, una leadership italiana ed europea. Non basta la buona salute Fiat per riportare Torino alla posizione che le spetta, dentro e fuori i confini del Paese.

Non è molto rispetto alle potenzialità che esistono. Comunque, Novelli è d'accordo con l'amministratore delegato della Fiat sulla necessità di un cambiamento di fondo fra i partiti. «Romiti» - ha dichiarato - «ha posto una serie di questioni che rispecchiano la realtà attuale della città: per governare Torino in una situazione difficile come questa è necessaria una maggioranza che lavori, una maggioranza stabile. E soprattutto ha posto il problema che si mettano da parte certe posizioni, certi atteggiamenti di «regolamenti di conti», come li ha definiti. Torino, per Novelli, può avere un futuro ambizioso, un futuro da capitale internazionale della scienza applicata e della tecnologia. Ma la condizione perché ciò sia possibile è che il governo cittadino poggi su una maggioranza più solida.

La risposta di Novelli. Innanzitutto, il sindaco ha precisato che in questi due mesi e mezzo il monocolore Pci non ha scaldato le sedie: ha attivato mutui per cento miliardi di lire. Non è poco rispetto alla precarietà del quadro politico.

stato da una forza minoritaria, senza che ci sia una maggioranza a sostenerlo. Il consiglio comunale non può essere ridotto ad una lotteria in cui non si sa mai cosa succederà. Quanto alla disponibilità, già manifestata, del Psi ad un appoggio tecnico sul bilancio, il sindaco è piuttosto perplesso: «Ai voti tecnici non credo. Il bilancio è certamente un documento contabile, ma anche politico. Non si può pensare di tirare a campare un anno per arrivare alla scadenza naturale del 1985». Perciò, «noi cerchiamo la massima chiarezza, definendo un bilancio agganciato ad un programma. Se non ci sarà questa condizione, allora se ne dovrà prendere atto e trarre le dovute conseguenze».

Infine, Fassino. Torino vive certamente una profonda crisi, ma «appare francamente semplicistico e manicheo addossare ai partiti e alle istituzioni locali ogni responsabilità. La Fiat ha oggi i «comi in tasca», ma non può essere dimenticato che buona parte di quei disoccupati e cassintegrati che manifestano davanti al comune provengono proprio da un'azienda che realizzando una ristrutturazione - certamente necessaria e inevitabile - non si è tuttavia fatta alcun carico del futuro di quei «comi dipendenti». In ogni caso, Fassino ha assicurato l'impegno del Pci per una politica «in grado di rilanciare lo sviluppo». Per il marzo prossimo è in cantiere una grande «convention» sul futuro di quest'area metropolitana in cui i comunisti metterranno le proprie idee a confronto con quelle delle altre forze politiche e dei gruppi economici privati. «Ci auguriamo», ha aggiunto infine, «che si instauri un dialogo che sia utile a tutti».

Da parte socialista non è venuta finora alcuna reazione ufficiale alle dichiarazioni di Romiti. Da segnalare soltanto una nota della corrente di sinistra. Vi si conferma la disponibilità a votare il bilancio. Ma se sarà un voto «tecnico» o «politico», dipenderà dal rapporto che si instaurerà con il Pci. Dai comunisti, in altre parole, si attende una risposta «sugli aspetti e sugli uomini della giunta», compreso il vertice.

Giovanni Fasanello

Domani il disegno di legge alla Camera

Condono edilizio: nuovo vertice di maggioranza Troveranno un accordo?

Ancora non sono stati risolti i problemi di incostituzionalità - Le pregiudiziali di Pci, Sinistra indipendente e PdUP

ROMA - Dopo la decisione del Pci e della Sinistra indipendente di ripresentare alla Camera la pregiudiziale di incostituzionalità del disegno governativo sul condono edilizio, anche il gruppo parlamentare del PdUP ha riconfermato la propria pregiudiziale, ritenendo «marginali e su questioni secondarie» le modifiche apportate dalla maggioranza, mentre restano in piedi i gravi elementi di incostituzionalità che lo caratterizzano.

Al vertice di ieri, tutti i motivi di illegittimità sollevati dalle sinistre perché la proposta del governo continua a ledere i poteri delle Regioni e delle Province autonome in materia di edilizia ed urbanistica; con l'abozzo di un palazzo emiliano; e con il tenendo conto dell'art. 79 della Costituzione che delega il condono al Presidente della Repubblica; non tiene conto degli interessi dei Comuni, sottraendo loro la maggior parte degli introiti della sanatoria.

ROMA - I due terzi dei proprietari di case, a Roma e a Milano, che intendono rientrare in possesso dell'alloggio affittato, non hanno un motivo valido per sfruttare l'inquinamento. Adirittura il 30% dei proprietari non sa neppure perché lo fa, mentre il 40% per tenerlo. Solo il 3% intende riproporre l'alloggio per necessità; il 24% per rivenderlo; il 6% per riaffittarlo per uso diverso da quello di abitazione. Questo il risultato di un'indagine del CENSIS.

Proprietari di alloggi: due terzi sfrattano senza motivo

È morto a Bologna il compagno Andrea Marabini

BOLOGNA - È morto alle 20,30 di ieri il compagno Andrea Marabini, all'età di 92 anni. È stato tra i più famosi e prestigiosi fondatori del Partito Comunista d'Italia: toccò infatti a lui organizzare quel convegno di Imola dal quale, nel 1920, nacque la frazione comunista. È che il suo nome e la sua famiglia fossero legate alla fondazione del Pci lo testimonia anche il fatto che fu proprio suo padre, Anselmo, a presiedere i lavori del congresso di Livorno. Andrea Marabini si iscrive da ragazzo alla Federazione giovanile socialista, passando poi al Partito. Dopo l'organizzazione del convegno di Imola, il '21 lo vede già impegnato come dirigente della frazione comunista in qualità di tesoriere. Con la costituzione del Pci viene subito nominato segretario della Federazione di Bologna e fiduciario per l'Emilia Romagna. Successivamente diviene segretario della Federazione di Ravenna. L'avvento del fascismo segna per Marabini una vita caratterizzata dall'esilio politico prima in Belgio, poi in Francia e quindi in Unione Sovietica. Una prova dura e difficile che Marabini aveva sperimentato anche nel 1915, quando a causa della sua partecipazione a un comizio socialista aggredito dalla Guardia Regia, venne costretto a rifugiarsi in Svizzera: fu in quell'anno che fu presente alla Conferenza per la pace della sinistra socialista di Zimmerwald. Rientrato in Italia subito dopo la liberazione riprese il suo posto di dirigente di primo piano nei ranghi del partito emiliano; eletto deputato nel 1953 vi fu poi riconfermato per 4 successive legislature. Profondo è il cordoglio che la notizia della sua scomparsa ha suscitato nel partito e nel movimento democratico ed antifascista.

È morto il padre di Giorgio Cingoli

ROMA - Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Giorgio Cingoli, che diremo così caldamente espresso la loro solidarietà in occasione della dolorosa scomparsa di Adriana. Un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica, che con la ben nota sua umanità ha voluto essere presente, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai segretari dei partiti democratici, al prof. Enzo Di Giacomo e ai medici e al personale sanitario dell'Ospedale Nuovo Regina Margherita, che hanno fatto tutto quanto era possibile per salvare la vita di Adriana.

Il partito

Per Adriana Seroni
 Nell'impossibilità di farlo personalmente, ADRIANO SERONI ringrazia tutti i compagni e le compagne, gli amici, i lavoratori che gli hanno così caldamente espresso la loro solidarietà in occasione della dolorosa scomparsa di Adriana. Un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica, che con la ben nota sua umanità ha voluto essere presente, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai segretari dei partiti democratici, al prof. Enzo Di Giacomo e ai medici e al personale sanitario dell'Ospedale Nuovo Regina Margherita, che hanno fatto tutto quanto era possibile per salvare la vita di Adriana.

Manifestazioni
 OGGI: Renzo Gianotti, Vicenza; Nedo Conetti, Viterbo; Adriana Lodi, Lamezia Terme (CZ). DOMANI: Michele Ventura, Reggio Emilia; Walter Veltroni, Firenze. GIOVEDÌ: Gianfranco Borghini, Genova.

Convocazioni
 Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi, martedì 14 febbraio, alle ore 10.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 e a quella di giovedì 16 febbraio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 14 febbraio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, mercoledì 15 febbraio.

Una «operazione verità» per capire perché la riforma incontra difficoltà nell'attuazione

La sanità è in crisi? Il Senato indaga

ROMA - Per la sanità il 1984 può essere un anno di svolta in senso positivo se l'esigenza di correzioni alla legge di riforma, che non è mai stata discussa in Parlamento, viene affrontata dai governi minoritari. La paralisi dura da un anno, fino a quando dovremo aspettare? Fino all'85? Egli ha aggiunto che mai come in questo momento la città ha bisogno di un'«operazione verità», ma «difficilmente queste si conciliano con i regolamenti di conti» (ndr il riferimento è evidentemente alla polemica scatenata sul sindaco Novelli) - «minoritaria, non manca

contato nel momento in cui presenterà una sua proposta di modifica della legge. In un incontro con i giornalisti in presidenza della commissione Sanità del Senato (Bompiani, Dc, presidente; Marina Rossanda, Pci, e Trotta, Psi, vicepresidente), Ranalli, Pci, segretario e i responsabili sanità del Pci e della Dc, senatori Imbriaco e Melotto, hanno tratto un primo bilancio dell'indagine. È stato rilevato che la generalità degli interpellati (salvo qualche voce isolata, ha precisato Bompiani) hanno dato un giudizio positivo sull'impulso del nuovo servizio sanitario addebitando lo stato di crisi, particolarmente grave nel Centro-Sud, ad errori e deviazioni compiuti nella prima fase di attuazione. Vi sono luci e ombre, è stato detto. Le ombre più cupo sono nel Mezzogiorno (come documenta la ricerca del

Convocati esperti, amministratori, sindacati Una critica unanime: le scelte del governo hanno distorto il nuovo sistema Ombre e luci Cosa correggere per dare efficienza alle Usi

CNEL) dove il mancato avvio della riforma ha prodotto un peggioramento dei servizi persino rispetto al periodo delle mutue, mentre nelle regioni del Nord (e in parte anche al Centro) la qualità dei servizi è migliorata e sono state create strutture nuove prima impensabili, come i distretti socio-sanitari con i servizi per gli anziani, gli handicappati, per i disturbi mentali, le tossicodipendenze, i consultori, ecc. Ma al di là di differenze determinate dalla volontà, capacità e difficoltà tra regione e regione, tra Comune e Comune, tra USL e USL, quasi tutti gli interpellati hanno ostinatamente ripetuto - ha detto Ranalli - che la causa principale del mancato decollo della riforma va individuata nelle scelte distorte e nelle inadempienze del governo centrale. Queste inadempienze e di-

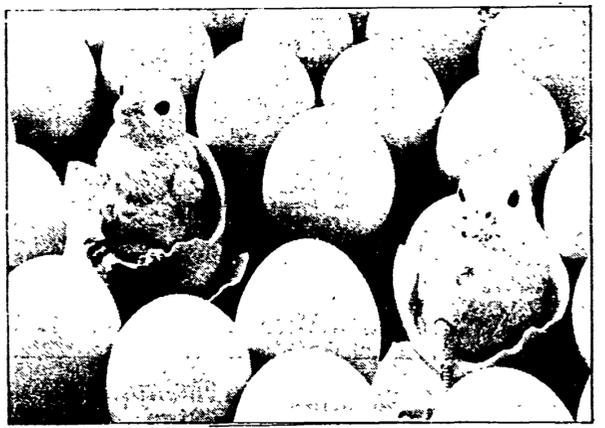
Cassazione: anche coabitando si può divorziare

ROMA - La semplice ripresa della coabitazione non pregiudica l'ottenimento del divorzio. Ecco l'importante principio stabilito dalla Corte di Cassazione con una sentenza emessa nei giorni scorsi dalla prima sezione civile (presidente Ruggero Sandulli), che annulla una recente decisione in materia adottata dalla Corte d'Appello di Bologna. I giudici di secondo grado della città emiliana avevano infatti stabilito che poteva considerarsi sufficiente la ripresa della convivenza da parte di una coppia di sposi per considerare interrotta la separazione di fatto e quindi per impedire il divorzio. I giudici della Corte di Cassazione, annullando la legge sul divorzio del 1970, hanno invece affermato che per la cessazione della separazione di fatto occorre la presenza di comportamenti univoci diretti alla ricostituzione dell'unità familiare in tutti i suoi rapporti materiali e spirituali e non è sufficiente la mera ripresa della coabitazione materiale. In sostanza i giudici sostengono che elemento determinante per stabilire il fallimento del matrimonio è l'assenza di una comunione materiale, sessuale, spirituale, organizzativa che non si può identificare con la semplice coabitazione determinata magari da motivi di stretta necessità. Pertanto - afferma la Suprema Corte - se la coabitazione costituisce un elemento importante ai fini dell'accertamento del giudice sull'esistenza della convivenza, non può avere valore decisivo, perché la separazione deve consistere nel distacco fisico dei due coniugi. In poche parole è possibile che quel pur vivendo sotto lo stesso tetto, svolgano la loro vita da perfetti estranei. È il concetto di convivenza e di affetto coniugali; che per i giudici della Cassazione sembra decisivo nell'interpretare e valutare le richieste di divorzio. La convivenza è infatti quella situazione complessiva in cui esiste una certa organizzazione domestica comune, la reciproca disponibilità all'aiuto personale, l'esistenza di rapporti sessuali.

300.000 pezzi esposti al Macef

«Made in Italy» per la casa: elefanti rosa e nani di gesso

MILANO - Così va il mondo: lei vede un tavolo irresistibile e lui glielo compra. Lui è Antuan Car, chilometrico campione di basket della SIMAC, nero come il carbone, elegantissimo. Lei è la sua bella fidanzata, altrettanto nera. Ma chi fa notizia, questa volta, è il tavolo: un enorme elefante rosa di ceramica che sorregge un cristallo spesso due dita. E uno dei tanti acquisti, forse più febrili e meno romanzati, a cui si è assistito. In questi giorni, al Macef che si è chiuso ieri alla Fiera di Milano, il Macef è la più importante esposizione nazionale di casalinghi, cristallerie, ceramiche, argenterie e oreficerie, pietre preziose, articoli da regalo e di qualità per la casa. Quest'anno ha aperto con 2.059 espositori italiani e 176 stranieri, 13 in più dell'anno scorso. Presentano 300.000 articoli diversi, una fiera del «made in Italy» in settori che complessivamente lo scorso anno hanno fatto segnare un attivo nella bilancia dei pagamenti di 1.280 miliardi e 920 milioni.



MILANO - Una bomboniera composta da pulcini che escono dalle uova: è uno dei 300.000 pezzi esposti al Macef

Non resterà deluso il padrone del trono da mandarino (1.500.000 lire) se invece saranno in pochi a permetterselo insieme a lui. Né è destinata alle grandi masse la coppia cinese di cani di Fo, maschio e femmina alti un metro e trenta, occhi di metallo di roccia, corpo di bronzo decorato con pietre dure (250 Rg); si portano via tre milioni. Niente se confrontati con i diecimila milioni che costa una coppa birmana d'argento massiccio, lavorata a mano, nove chili e mezzo. Un insulto, se messi vicini al prezzo, 45 milioni, di una coppia di zanne d'elefante scolpite da mano marocchina. Meglio accontentarsi di una tigre di ceramica, o di un busto di Giulio Cesare, o del sette nani di gesso (se si ha una villa in Brianza).

Stupisce come sia possibile acquistare, in poche centinaia di metri, tanto cattivo gusto e tanta raffinatezza. E che le delicatesse avventure del design sulla porcellana, sui materiali più fragili e preziosi non si infrangano contro i finti falò elettrici, contro posacenere grandi come lavabi, telefoni vecchia Europa in onice, un enorme sedere di donna (solo il sedere) in alabastro.

Capita di restare incantati davanti ai divertimenti in ceramica dell'«Isolaconchene» di Scandicci, che riempie scatole e scatoline con un piccolo mondo di bimbi e bambine deliziosamente atteggiati. Capita di rastriarsi di fronte a vecchie stufine, sempre uguali a se stesse, che soporificano ormai solo nelle vetrine della Stazione centrale.

Poi c'è l'elettrodomestico, il gelatatoio della SIMAC, che tenta - impossibile - di emulare il successo di pastamatic, il ferro da stiro che vaporizza (ma come fa) con acqua fredda, una rivoluzionaria caffettiera danese, caffè alla turca, ripulito del fondo, nei tempi di una moka (già in vendita alla Rinascente attorno alle 18.000 lire. Chi è stufo di girare può giocare a scacchi: onice, argento, oro, lavorazione a mano, 13 milioni e 400.000 lire.

Saverio Paffumì

COMUNE DI TURRIVALIGNANI

PROVINCIA DI PESCARA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della RETE FOGNANTE IN LOCALITÀ PESCARINA, importo a base d'asta L. 162.000.000.

Le modalità di gara saranno quelle previste dall'art. 1 legge 2/2/1973 n. 14, (ist. a) e con esclusione di offerte in suntuo.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire entro 10 giorni dalla data del presente avviso domanda in carta bollata.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO (Nubite Giuseppe)